

## Massimo Macri

Inizia i suoi studi al Conservatorio "S. Cecilia", in seguito frequenta corsi con André Navarra e con Siegfried Palm in Italia e Germania. Premiato in vari concorsi, consegue il 'Cimento d'oro' per la musica classica. Come primo violoncello ha suonato nelle orchestre dell'Arena di Verona, Rai di Milano, Rai di Roma, Nazionale di S. Cecilia, Filarmonica della Scala, Sinfoniche di Barcellona e Tenerife, con la Bayerisches Rundfunk Orchester di Monaco. È primo violoncello solista dell'OSNRai. Ha suonato sotto la direzione dei più importanti direttori d'orchestra del nostro tempo come Bernstein, Bychkov, Conlon, Chailly, Giulini, Inbal, Maazel, Mehta, Prêtre, Sawallisch, Sinopoli, Tate, anche nei grandi 'assolo' del repertorio lirico sinfonico.

Ha registrato tra gli altri i *Concerti* di Boccherini, Bloch, Danzi, Fedele, Ghedini, Gulda, Haydn, Mannino, Respighi, Schumann, Strauss (*Don Chisciotte*), le *Sinfonie concertanti* di Haydn e Bach. Numerosi inoltre i concerti da camera registrati per Rai, Suisse Romande. Tiene *masterclass* in Italia, Brasile, Argentina, Spagna, Giappone. La discografia personale comprende: musiche di Petrassi, il *Concerto in re maggiore* di Haydn, pagine di Mozart (Quartetto e Quintetto), la *Serenata* di Rossini, il *Trio* di Furtwängler nonché un cd con autori del Novecento storico italiano (Petrassi, Cilea, Fuga).

Attivo nella divulgazione e nella formazione di giovani talenti, alcuni dei quali tra i migliori violoncellisti italiani, ha ideato e fondato il MACF Magliano Alfieri Classic Festival nel 2019. Docente di violoncello dal 2006 al 2018 al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, suona un Giovanni Gagliano (Napoli, 1800) e un Gaetano Antoniazzi (Milano, 1887).

## Roberto Prosseda

Ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle incisioni Decca dedicate alla musica pianistica di Felix Mendelssohn, che ha inciso integralmente in 10 cd (2005-2014), pubblicate in un unico cofanetto nel 2017 (*Mendelssohn Complete Piano Works*).

Dal 2005 suona regolarmente con alcune delle più importanti orchestre del mondo, tra cui London Philharmonic, New Japan Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Santa Cecilia, Filarmonica della Scala, Bruxelles Philharmonic, Residentie Orkest, Netherlands Symphony, Berliner Symphoniker, Staatskapelle Weimar, Calgary Philharmonic, Royal Liverpool Philharmonic, Leipzig Gewandhaus. Ha suonato sotto la direzione di David Afkham, Marc Albrecht, Christian Arming, Harry Bickett, Oleg Caetani, Riccardo Chailly, Pietari Inkinen, Yannik Nezeit-Seguín, George Pehlivanian, Dennis Russel-Davies,

Tugan Sokhiev, Juraj Valčuha, Jan Willem de Vriend.

Con la Gewandhaus Orchester diretta da Riccardo Chailly ha inciso il *Concerto* inedito in mi minore di Mendelssohn, pubblicato dalla Decca nel settembre 2009. In Italia è ospite regolare dei maggiori Enti concertistici, tra cui l'Accademia di Santa Cecilia, il Teatro alla Scala, l'Unione Musicale di Torino, il Teatro la Fenice, l'Accademia Chigiana di Siena, il Teatro Comunale di Bologna.

Prosseda è anche particolarmente apprezzato nelle interpretazioni di Mozart (di cui ha inciso l'integrale pianistica per Decca), Schubert, Schumann, Chopin, autori a cui si è anche dedicato nelle sue più recenti incisioni. La sua integrale delle *Sonate* di Mozart su Fazioli F 278 con accordatura Vallotti (2015-18) ha riscosso notevoli consensi internazionali.



**Prossimo appuntamento:**

**lunedì 19 dicembre 2022**

**Balletto Teatro di Torino**

**Elaborazione coreografica a cura di Viola Scaglione**

**Bastian Loewe violino Stefano Musso pianoforte**

musiche di **Debussy, Fauré, Prokof'ev**

*In collaborazione con Balletto Teatro di Torino*

*Con il contributo di*



*Con il patrocinio di*



**Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

**Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89**

**<http://www.polincontri.polito.it/classica/>**

# Polincontri musica



## 2022

## I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI MUSICA 2023

**Lunedì 12 dicembre 2022 - ore 18,00**

**Massimo Macri violoncello  
Roberto Prosseda pianoforte**

**Il grande Felix sul côté da camera**

**Mendelssohn**



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



XXXI edizione

12° evento

## Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sonata n. 1 in si bemolle maggiore op. 45	24' circa
<i>Allegro vivace</i>	
<i>Andante</i>	
<i>Allegro assai</i>	
Lied ohne Worte in re maggiore op. 109	5' circa
Sonata n. 2 in re maggiore op. 58	24' circa
<i>Allegro assai vivace</i>	
<i>Allegretto scherzando</i>	
<i>Adagio</i>	
<i>Molto allegro e vivace</i>	

Appartenente a una blasonata famiglia alto borghese di origini israelite poi convertitasi - il nonno Moses fu insigne filosofo illuminista e matematico mentre il padre Abraham un banchiere assai in vista - il sommo Mendelssohn ebbe a formarsi in un ambiente culturale straordinariamente ricco e stimolante. Purtroppo Felix, o più propriamente la sua vasta produzione, nei primi decenni del '900 dovette subire un vero e proprio ostracismo. Con l'avvento del regime nazista e le sempre più barbare persecuzioni antisemite, egli infatti venne fatto oggetto di censura.

Un'ostilità aspra ed ottusa - quella nei confronti del musicista, tra i massimi esponenti del Romanticismo europeo - non solamente di natura ideologica o culturale, destinata a culminare emblematicamente con il feroce abbattimento da parte del regime, nel novembre del 1936, di una statua a lui dedicata e collocata davanti al Gewandhaus di Lipsia: distruzione che di fatto mirava a 'cancellarne' la figura, aspirando a denigrarne e condannarne inesorabilmente l'opera (al pari di quanto accadde nei confronti dell'ebreo Mahler) sino a tentare di farlo scomparire dalla storia. E tutto ciò, nonostante Felix non fosse ebreo praticante: il padre infatti, quando il cognato Jakob - fratello della consorte Lea Salomon - si convertì al luteranesimo, ne seguì subito l'esempio facendo battezzare i figli ed aggiungendo al proprio il cognome Bartholdy desunto da quel ramo della famiglia. Felix, in particolare, venne battezzato il 21 marzo 1816, a Berlino, dove si era trasferito sin dal 1811 con la prediletta sorella Fanny a sua volta ottima musicista, con l'altra sorella Rebekka e il fratello Paul.

Un concerto dunque, quello odierno, consacrato per intero monograficamente alla musica cameristica del solare Mendelssohn, che tante energie dedicò alla musica da camera (basti pensare al fresco e ispirato *Ottetto op. 20*); più preci-

samente, un concerto dedicato alle opere che l'autore della *Sinfonia 'Italiana'*, della *'Scozzese'* e delle musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezza estate*, compose per violoncello e pianoforte. L'elenco è presto fatto: si tratta infatti di un'esigua quanto significativa manciata di pagine dall'inegabile *appeal*. Al violoncello Mendelssohn destinò dunque due opere di grande valore, vale a dire due *Sonate*, l'*op. 45* e l'*op. 58*: la *prima* in tre soli movimenti, vide la luce nel 1838, in prossimità dei tre *Quartetti op. 44* (1837-38) e del *Primo Trio* con pianoforte *op. 49* (1839), all'epoca in cui Mendelssohn, ormai stabilmente attestato a Lipsia alla guida del prestigioso Gewandhaus, era in una fase di fervente attività direttoriale. Non meno fascinosa la *seconda*; al suo interno un *Adagio* di forte *pathos* e, per contro, un vibrante finale. Risalendo al 1843, la *Sonata* precede di due soli anni il superbo e magnifico *Secondo Trio op. 66* (anch'esso concepito per l'organico di violino, violoncello e pianoforte). Due *Sonate* che in ambito Romantico andarono ad arricchire la letteratura dei violoncellisti, entrando in repertorio e restandovi poi stabilmente.

A tali due *Sonate* - per amore di completezza - occorrerebbe poi aggiungere ancora le graziose *Variations Concertantes op. 17* del 1829 (non incluse in programma), frutto della creatività di un Mendelssohn appena ventenne e invero già assai maturo, ormai felicemente proiettato nel *gotha* dell'universo musicale. Proprio al 1829 - si sa - risale infatti la prima, memorabile 'ripresa' in epoca moderna della bachiana *Matthäus-Passion* a cento anni esatti dalla *première* lipsiense: evento di singolare portata storica che al giovane Felix fruttò enorme popolarità (soprattutto postuma), a riprova incontrovertibile della sua lungimirante genialità di musicista e intellettuale a tutto campo. Tra il 1829 ed il 1830 si situano inoltre i viaggi in Inghilterra, Scozia e Italia che significativamente ne fecondarono la fantasia.

Ma andiamo senz'altro con ordine. L'esordio di serata è dunque con la *Sonata n. 1 op. 45* composta pensando al fratello Paul; scritta nell'aristocratica tonalità di *si bemolle* maggiore, risulta 'tagliata' - già lo si anticipava più sopra - in tre soli movimenti. Limpidità, naturalezza e *charme* contrassegnavano il lavoro, come del resto buona parte della produzione mendelssohniana; felice riverbero di una stagione serena - da registrare la *prima* dell'oratorio *Paulus* che a Düsseldorf, nel maggio del 1836, riscosse enorme successo, la fama ormai consolidata a livello internazionale, la laurea *honoris causa*

conferitagli dall'Università di Lipsia nonché il matrimonio con la dolce e sensibile Cecilia Jeanrenaud, l'anno seguente - la bella *Sonata* vide la luce dunque in uno dei periodi più belli della sua vita e ne riflette senz'altro l'atmosfera. Il vasto *Allegro vivace* collocato in apertura, innervato di brio e incandescenza ritmica, scorre con fluente grazia 'puntando' sulla cantabilità del solista e le sue ampie potenzialità coloristiche giocate sapientemente entro i vari registri. Non manca una buona dose di passi virtuosistici atti a porre in luce la bravura di entrambi gli interpreti, né qualche zona lievemente perturbata. Poi un *Andante* imbevuto di intimismo *Biedermeier* dai tratti lievemente melanconici, memore di brume scozzesi; a ristabilire il sereno interviene uno scintillante *Allegro assai* inizialmente di intensa soavità melodica poi subito percorso da sfavillanti empiti cavallereschi, giù giù sino alla dolce e pacata coda.

E dunque la *Sonata n. 2 op. 58*, concepita nella tersa tonalità di *re* maggiore; a un giubilante *Allegro assai vivace* che quanto a contenuto espressivo si ricollega al clima prevalente della *Sonata op. 45*, fa seguito un delizioso *Allegretto*, così tipicamente mendelssohniano, con quella sua crepitante leggerezza, ma altresì traboccante di effusivo lirismo e passaggi dal vigoroso nerbo. Poi un *Adagio* di inusitata intensità dal nobile, maestoso incedere in guisa di *Corale*, col pianoforte preludante in un disegno dai sonori arpeggi (che pare sorprendentemente anticipare il movimento lento del *Concerto* per violoncello *op. 104* di Dvořák) e il solista impegnato in un fraseggiare come di rapsodante recitativo. Infine un *Molto Allegro* dai tratti mercuriali, quasi *perpetuum mobile* danzante e leggiadro: e pare il ritratto di Mendelssohn stesso, o della felicità; impossibile resistervi.

Quanto alla *Romanza op. 109* - molto opportunamente interpolata alle due ben più ampie *Sonate* - si tratta dell'unico brano appartenente a tale universo espressivo, ovvero quello delle *Romanze senza parole* per l'appunto, concepita per il binomio di violoncello e pianoforte: a fronte di ben 48 brani dalla medesima titolazione (*Lieder ohne Worte*) pubblicati in otto fascicoli tra il 1830 e il 1845; è pagina dalla lineare e ben riconoscibile forma tripartita, con una più animata sezione mediana, incorniciata dal lirismo soave e umbratile della prima e ultima parte, secondo il *format* di tale genere improntato allo spirito aforistico tipicamente romantico del pezzo estemporaneo e talora 'caratteristico'.

**Attilio Piovano**